

LA STAMPA

20 novembre 2013 - p. 50 (Ed. Biella)

“Nascita e rinascita” raccontate dall’arte

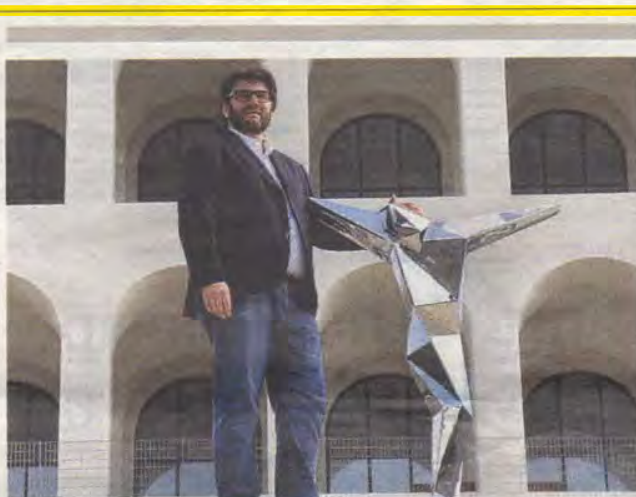
Museo del Territorio

SIMONA ROMAGNOLI
BIELLA

Indaga il tema della nascita e delle rinascita la mostra che apre sabato alle 18 al Museo del Territorio di Biella. Il percorso, promosso dal Comune e curato da Andrea Dall'Asta e da Irene Finiguerra, spazia attraverso le epoche, presentando opere che provengono principalmente dal museo di Oropa e da quello di Biella, ma anche da gallerie e collezioni private, mentre altre sono state appositamente realizzate per questo evento.

Intitolata «Ri-Nascere: nascita e rinascita tra arte antica e arte contemporanea» l'esposizione propone un confronto tra l'arte antica e quella contemporanea.

«Il tema del nascere e del rinascere ha attraversato tutta la storia dell'umanità – spiega-



IN CONCORSO A «URBIS ET ARTIS»

Daniele Basso, expo a Roma

■ Daniele Basso espone a Roma, all'Università Pontificia del Serephicum. In questa occasione il creativo biellese dello studio Glocaldesign concorre al 27° Premio Internazionale «Urbis et Artis» (ambito riconoscimento per artisti meritevoli nelle discipline della pittura, scultura, incisione, fotografia e arte digitale) con la scultura «Tempus Angulare» immaginata per l'evento.

no i promotori – e sarebbe dunque impossibile affrontarne gli infiniti aspetti. Ciò che la mostra offre è quindi una serie di suggestioni e spunti di riflessioni».

Il ricco nucleo delle opere antiche (tra il XIV e XVIII secolo) s'incentra sui misteri di nascita e di morte di Gesù attraverso scene della Natività e della Crocifissione dal grande impatto visivo. I lavori recenti riflettono invece sul tema della morte, come passaggio verso un oltre, come apertura a una luce e a una speranza. Sono soprattutto opere legate al tema della croce realizzati da Kengiro Azuma a Pietro Coletta, da Mario Fallini fino a Mirco Marchelli.

La nascita è rappresentata da lavori legate al tema della luce (gli specchi di David Simpson, i materiali si scarto usati da Lawrence Carroll). Tra le opere realizzate per la mostra, Gilberto Zorio ha tracciato il segno della sua stella, elemento di luce e di vita, su una parete interna del chiostro.

Le visite proseguono fino al 26 gennaio dal giovedì alla domenica (10-12,30 e 14-18,30). Biglietti: 8 euro intero, 4 ridotto.

Sabato 30 novembre, alle 18 è invece annunciata la conferenza di presentazione della mostra con i curatori in collaborazione con il Fai. Previsti anche laboratori per i bambini.

ECO DI BIELLA

16-11-2013 - pag. 22

27° PREMIO INTERNAZIONALE "URBIS ET ARTIS"

Il Cristo di Basso, metafora dei tempi

L'artista biellese ha presentato all'Università Pontificia del Seraphicum, a Roma, la sua opera in concorso

L'artista biellese Daniele Basso concorre al 27° Premio Internazionale "Urbis et Artis", ambito riconoscimento per artisti meritevoli nelle discipline della pittura, scultura, incisione, fotografia ed arte digitale. Il premio, verrà assegnato solo a gennaio 2015, durante la tradizionale cerimonia ufficiale celebrata il giorno dell'Epifania, ma le selezioni in 5 tappe per tutto il 2014, iniziate con la mostra appena conclusa a Roma, nella sala Sisto V dell'Università Pontificia del Seraphicum, in cui Basso (foto) ha presentato la scultura "Tempus Angulare" immaginata per l'evento.

spetto della vita, della fratellanza e dell'uguaglianza. E' un invito - conclude - alla speranza ed alla fede in senso ampio, non necessariamente nelle istituzioni che l'uomo ha creato, ma sicuramente nell'umanità e nella vita».

• R.V.A.



«Quest'opera - dice Basso - è un'occasione, con il linguaggio contemporaneo dell'Arte, del Design e delle nuove tecnologie del metallo, per riflettere ed indagare il trascendente. E' un pensiero di cambiamento e di rivoluzione. L'idea ed il simbolo di Cristo "Pietra Angolare" incrocia il concetto e la metafora del Tempo. In un momento di crisi, privi di punti di riferimento, allo sbaraglio, è dai segni che si può partire per costruire un nuovo domani. Il cristianesimo, la chiesa e la fede sono questo. Un punto di partenza per nuove frontiere da raggiungere con i valori del ri-

IL VIDEO DI OGGI

Al Fila Museum profumo di New York

3.it



IL VIDEO DI ECO

ACCEDI AL VIDEO INQUADRANDO IL CODICE

WEB LINK

www.ecodibiella.it
codice VIDEO

IL VIDEO è VISIBILE SU:



IERI L'INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA

Il sindaco Dino Gentile col vice Livia Caldesi (era presente anche il fratello Vincenzo, "padrone" di casa) ha inaugurato ieri sera la mostra negli spazi della Fondazione Fila Museum a Biella in via Seminarsi, mostra dal titolo "Enio Gribaudo e Lucio Fontana. Cronaca di un viaggio americano 1961", che resterà aperta fin a

domenica 24 e che racconta anche un intreccio "made in Biella" con l'attività del maestro a New York per via delle contaminazioni nell'attività del designer e creativo Fila Pierluigi Rolando (presente alla serata) datato 1951. Una trentina le opere appese in stanze e corridoi del Fila Museum con Gribaudo presente (nella foto con Gentile e Caldesi) a raccontare il maestro e amico Fontana.

il Biellese

15 novembre 2013 - p.46

ARTE

La "Pietra Angolare" di Daniele Basso in concorso all'Università Seraphicum

■ C'è anche il biellese Daniele Basso tra gli artisti che partecipano alle selezioni per il 47° Premio internazionale "Urbis et Artis". Il premio, assegnato dal Comitato Scientifico presieduto dalla Presidente, Cavaliere del Lavoro, Anna Salvati, con Padrino d'eccezione il Maestro Ennio Calabria, pittore entrato a buon diritto nella storia dell'arte della seconda metà del '900, è curato fin dal 1986 da Gastone Ranieri Indoni, verrà assegnato solo a gennaio 2015, durante la tradizionale cerimonia ufficiale celebrata il giorno dell'Epifania, ma le selezioni in 5 tappe per tutto il 2014, iniziano con la mostra in programma dal 25 ottobre al 3 novembre a Roma, nella sala Sisto V dell'Università Pontificia del Seraphicum. Basso partecipa con la scultura "Tempus Angulare" creata appositamente per l'evento.

«L'opera» dice l'artista «è un'occasione, con il linguaggio contemporaneo dell'arte, del design e delle nuove tecnologie del metallo, per riflettere e indagare il trascendente. È un pensiero di cambiamento e di rivoluzione. L'idea ed il simbolo di Cristo "Pietra Angolare" incrocia il concetto e la metafora del tempo. In un momento di crisi, privi di punti di riferimento, allo sbaraglio, è dai segni che si può partire per costruire un nuovo domani. Il Cristianesimo, la Chiesa e la Fede sono questo. Un punto di partenza per nuove frontiere da raggiungere con i valori del rispetto della vita, della fratellanza e dell'uguaglianza. È un invito alla speranza e alla fede nell'umanità e nella vita».

"Pietra Angolare" rappresenta la figura di Gesù in croce, interpretata dalle inconfondibili forme tese, multiple e drammatiche delle superfici specchianti di Basso, come un'icona universale del Cristianesimo, immaginata imbrigliata in uno strato d'acciaio rigido

L'autore

ARTE, DESIGN E MODA IN UNA SOLA ESPRESSIONE

«Tutti uguali, allo specchio, siamo sospesi tra sogno e realtà. Superata la funzione, le mie opere specchianti sono riflessioni sulla contemporaneità. Pensieri da terminare col nostro significato...». Daniele Basso, artista e designer, è laureato in economia (in Italia e negli Stati Uniti), in design (tesi al Carrousel du Louvre di Parigi) e comunicazione a Milano. Lavora a Parigi, New York (per Versace) e a Milano (per Publicis e Fiat). Nel 2006 ha fondato GlocalDesign che collabora con i migliori marchi del design italiano. Nel 2009 ha esposto a New York, Torino, Napoli, Verona e Milano, «primo a intuire le interazioni tra arte, design e Moda», come ha scritto di lui il Corriere della Sera, e «la nuova tendenza locale-globale», come ha scritto La Repubblica. Nel 2010 ha realizzato l'opera "DolceVita" per la Fondazione Federico Fellini; nel 2011 "Bright Future" con Swarovski, "Kryste" con SlidEart alla Biennale di Venezia; "We=wall" al Museo del Parco di Portofino; nel 2012 è comparso su riviste specializzate, come AD, Interni, MarieClaire e Domus, e ha allestito la sua prima personale a Lugano; nel 2013 ha partecipato a "Les Plies de la Vie" alla Biennale di Venezia e mostre a Forte dei Marmi (personale), Monte-Carlo, Bologna e Milano.



Daniele Basso con la sua opera in concorso a Roma per il premio "Urbis et Artis" all'Università Pontificia del Seraphicum.

di contemporaneità ed eventi sconvolgenti, imprigionati dal tempo nella materia stessa, che distorcono i particolari della figura di Cristo, lo deformano rendendolo più difficilmente distinguibile, fino a lasciarne solo intuire forme e proporzioni. Un orrido filtro solido di superficialità che ne offusca l'essenza, ma che nella società di oggi brilla ed affascina per la propria inconsistenza e

manchevole leggerezza. Eppure l'intensità, la forza e la profondità della fede prendono comunque il sopravvento. Un'opera che è (e rimane) Gesù in croce che attraverso il suo sacrificio salva l'uomo dal peccato. Superando i limiti della materia si giunge allo spirito delle cose. Anche le superfici specchianti, inizialmente solo effimere espressioni edonistiche, ora ci aiutano nell'indagi-

ne sulla vera essenza. Come fessure spazio-temporali che attraversano l'anima e che ci rendono partecipi dell'opera e del suo significato. Riflettono la natura, l'ambiente e la luce, e noi in essi. Riflettono e ci aiutano a riflettere sul nostro ruolo attivo nella società e nei confronti della società, aiutandoci a prendere la decisione giusta. «Nelle mie intenzioni» osserva Basso

«mi piacerebbe che quest'opera diventasse un simbolo concreto del cambiamento che coinvolge tutti indistintamente. La storia come un insieme complesso e stratificato di pieghe. Eventi, avvenimenti e date che diventano i punti critici dell'umanità. Cuspidi che indicano il limite, quando tutto cambia, dopodiché il mondo riprende un nuovo corso».

Conferenza al DocBi

CARLO GAVAZZI PARLERÀ DEI GRAFFITI BIELLESI

Mercoledì prossimo, alle 21 nella sede di via Marconi a Biella del DocBi, Carlo Gavazzi terrà una conferenza dal titolo "I diavoli sui muri. I graffiti biellesi dal Quattrocento ai writers". I graffiti, segni incisi o dipinti su un manufatto dopo la sua realizzazione allo scopo di trasmettere un messaggio, sono vecchi come il mondo e dove abbondano, da Pompei alle chiese romaniche del Monferrato, costituiscono una preziosa fonte di informazioni. Nel Biellese

già sui muri di edifici tardogotici (Palazzo Gromo Losa) o rinascimentali (Chiostro di San Sebastiano, Castello di Gaglianico) si è disegnato e inciso, e non si è mai smesso di farlo; ma negli ultimi decenni grazie alle bombolette di vernice spray il graffitismo, qui come nel resto del mondo, si è diffuso a macchia d'olio. Come trasformarlo da manifestazione di degrado in creazione artistica? (nella foto un antico graffito a Palazzo Gromo Losa).

